



una caratteristica che contraddistingue la figura di chi educa come qualità personale, raffinata poi dalle occasioni di formazione; la routine quotidiana tuttavia copre spesso le buone intenzioni e quando, ad esempio, si devono inserire bambini nuovi ci si trova immersi in procedure standardizzate in completo abbandono alla consuetudine. Solo la costante riflessione sull'agire di ogni giorno impedisce l'invecchiamento delle proposte didattiche e soprattutto tiene vivo quell'atteggiamento alla disponibilità che rende efficace l'azione educativa e gratificante la professione dell'insegnante. Rifugiarsi dietro un'esperienza riempita solo di anni e trascinarla fino ad un'età pensionabile sempre più lontana, deprime la qualità della vita oltre che quella della professione. La scuola che funziona è la scuola del benessere dove bambini e insegnanti stanno bene, dove si vive in semplicità e in maniera sobria, dove si apprezzano e si fanno apprezzare le piccole cose di ogni giorno, dove ci si meraviglia ancora delle cose banali. Una scuola che funziona così offre la possibilità ad un bambino di diventare un adulto come Robert Fulghum: egli crebbe nella convinzione di aver imparato alla scuola dell'infanzia "tutto quello che serve sapere".

V Tutto quello che mi serve sapere

La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo.

La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell'infanzia. Queste sono le cose che ho appreso:

Dividere tutto con gli altri.

Giocare correttamente.

Non fare male alla gente.

Rimettere le cose al posto.

Sistemare il disordine.

Non prendere ciò che non è mio.

Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.

Lavarmi le mani prima di mangiare.

I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.

Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po' e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.

Fare un riposino ogni pomeriggio.

Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.

Essere consapevole del meraviglioso.

Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così.

I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.

Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: GUARDARE.

Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l'amore, l'igiene alimentare, l'ecologia, la politica e il vivere assennatamente. Basta scegliere uno qualsiasi tra questi precetti, elaborarlo in termini adulti e sofisticati e applicarlo alla famiglia, al lavoro, al governo, o al mondo in generale, e si dimostrerà vero, chiaro e incrollabile. Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti, l'intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l'hanno trovata e di ripulire il proprio disordine. Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti.

DI ROBERT FULGHUM

V Da bambini

I grandi dicono sempre: "Beato te, che sei ancora un bambino!" I grandi non hanno sempre ragione. Ma in questo caso sì. Perché ci sono un sacco di buoni motivi per essere un bambino.

...
Da bambini si possono fare un sacco di cose che da grandi è più difficile fare: un po' perché non si ha più tempo, un po' perché non si è più della misura giusta, un po' perché ci si è dimenticati com'era bello e come si faceva.

E quando ci si ricorda Si scopre che non si ha più tempo E non si è più della misura giusta.

Da bambini Si possono anche dire un sacco di cose che da grandi non si dicono.

...
Da bambini Si possono sognare un sacco di cose: di diventare astronauta, ballerina, casellante dell'autostrada, pompiere, fioraio, gelataio. Poi si finisce per diventare impiegato, giornalista, ragioniere, insegnante, guidatore di autobus. E ci si stufa un po' Ma ormai è troppo tardi, non si può più tornare indietro, non si può più essere bambini e sognare che tutto ma proprio tutto è possibile.

Perché da bambini è proprio così.

(¹⁰¹ BUONI MOTIVI PER ESSERE UN BAMBINO" BEATRICE MASINI)